

Disseterà in orbita gli astronauti russi, americani, europei e cinesi

L'acqua di Rivalta va nello spazio

Accordo Smat e Alenia Spazio per "imbottigiarla" in speciali contenitori

RIVALTA - Mentre i comitati "No Tav" locali denunciano il possibile prosciugamento delle falde acquifere a causa del passaggio della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, c'è chi sceglie proprio l'acqua di Rivalta per una particolare missione.

L'acqua che sgorga dai pozzi rivaltesi ha le caratteristiche ideali per essere inviata nello spazio a dissetare gli astronauti in orbita intorno al nostro pianeta. L'alta mineralizzazione della sorgente, captata dalla Smat a 120 metri di profondità, è stata considerata ottimale per essere mandata a bordo della stazione spaziale internazionale che ospita astronauti russi, statunitensi e cinesi, ai quali se ne avvicenderanno altri a fine settembre. Il progetto è sostenuto dalle agenzie spaziali europee, russe e americane.

L'acqua è quella della centrale "Regina Margherita" di Collegno che viene alimentata dalle acque provenienti dalla Val Sangone, in particolare da Sangano e da Rivalta, e che bevono moltissimi torinesi che vivono al confine con la prima cintura sud-ovest.

Già nell'Ottocento furono gli stessi Savoia e il conte Camillo Cavour a scegliere quell'acqua per alimentare l'acquedotto cittadino, in quanto le sorgenti e le falde della vallata furono considerate dagli ingegneri di allora produttrici di acqua di ottima qualità, di gran lunga migliore di quella prelevata dai pozzi di Torino, spesso inquinati.

Grazie a ciò, Rivalta riuscì ad ottenere nel 1900 la costruzione di un proprio acquedotto e delle fontane: la realizzazione della rete che doveva portare l'acqua potabile a Torino prosciugò infatti parte del subalveo del torrente Sangone e delle bealere rivaltesi che utilizzavano gli abitanti di allora per uso domestico e irriguo. Il sindaco di allora riuscì così ad ottenere un indennizzo che coprì le spese per la creazione dell'acquedotto locale. Testimone della vicenda è la torre presente oggi in via Umberto I, posta nei pressi della cappella di S. Sebastiano all'imbocco dei sentieri che attraversano la collina morenica.

Da settembre, oltre ai torinesi, saranno in particolare gli astronauti russi a servirsi dell'ac-

qua della Val Sangone, mentre gli Stati Uniti hanno scelto di attingere alla fonte posta al Pian della Mussa.

A giorni l'acqua verrà prelevata ed inviata via mare alla base di lancio scelta, nella Guyana francese. Da lì circa 1.200 litri di acqua lasceranno la Terra all'interno del razzo vettore Ariane per dissetare i cosmonauti. La scelta del fornitore è ricaduta sulla Smat proprio per via degli alti standard che l'azienda torinese utilizza per analizzare, depurare e controllare le acque potabili. Sono poi state individuate dalla Nasa le due sorgenti della Val Sangone e di Pian della Mussa per soddisfare le diverse esigenze degli astronauti presenti nella stazione spaziale. Si è poi giunti ad un accordo tra la Smat e Alenia Spazio per prelevare l'acqua e per "imbottigiarla" in speciali contenitori che possano essere inviati nello spazio attraverso il razzo vettore e che raggiungeranno la stazione spaziale che orbita intorno alla Terra.

Daniela Bevilacqua